

## LE RADICI IDEOLOGICHE DELL'AFDL ANALISI CRITICA DEL *PROGRAMMA DI IDEOLOGIA POLITICA* DELL'AFDL

*Fabrizio Billi*

L'Afdl è costituita dall'unione di quattro forze politiche. La principale di esse è il Partito della Rivoluzione Popolare di Kabila. Le altre organizzazioni sono il Movimento Rivoluzionario per la Liberazione dello Zaire, creato nel 1994 da Masasu Nindaga nella regione di Bukavu, il Consiglio Nazionale della Resistenza per la Democrazia creato nel 1993 da Andr, Kisase Ngadu nel Kaasi, ed infine l'Alleanza Democratica dei Popoli, nata nel 1995, che ha avuto un ruolo importante perché ha creato una organizzazione di autodifesa dei Banyarwanda e dei Banyamulange nel nord e nel sud Kivu, e proprio dalla difesa dei diritti di queste popolazioni ha avuto inizio la travolgente avanzata fino a Kinshasa che ha portato al crollo del regime mobutista.

La più antica organizzazione è il Partito della Rivoluzione Popolare di Kabila, nato nel 1967. La nascita del Prp è una conseguenza diretta della sconfitta della rivoluzione congolese, di cui Kabila era stato uno dei protagonisti, essendo stato, insieme a Pierre Mulele, vice presidente del Consiglio Supremo della Rivoluzione. Dopo la sconfitta della rivoluzione da parte delle truppe del Belgio, Kabila si è ritirato nell'interno dello Zaire, nel sud Kivu, nell'area di Fizi, una piccola zona (circa 80.000 abitanti) che il Prp ha governato fino al momento della spallata finale al regime di Mobutu. Sono perciò diretti i richiami ideologici alla sconfitta rivoluzione congolese, come è del resto richiamato anche nel *Programma di ideologia politica* dell'Afdl, che si apre proprio con un capitolo sulle "sette cause del fallimento della rivoluzione del Congo 1964-1965", rilevate sostanzialmente nell'improvvisazione e nella scarsa preparazione.

Per quanto riguarda gli altri aspetti fondamentali dell'ideologia politica dell'Afdl, descritti sempre nel *Programma di ideologia politica* dell'Afdl, ritengo che l'analisi debba focalizzare l'attenzione su tre questioni principali, che rappresentano al tempo stesso tre contraddizioni:

1) I riferimenti ad una lettura marxista dello Stato e della società.

La lettura della società congolese è una lettura classista, chiaramente ispirata al marxismo-leninismo, seppur senza mai richiamarlo esplicitamente.

Anche gli obiettivi dichiarati della rivoluzione sono di ispirazione marxista, la presa del potere e la costituzione di un governo "emanazione di differenti classi, dei coltivatori e degli operai che hanno contribuito alla liberazione del popolo dalle mani della borghesia".

Ma in altre parti del *Programma di ideologia politica* questi obiettivi marxisti e classisti sono contraddetti. Infatti nel capitolo 5 si dichiara che gli obiettivi dell'Alleanza sono "combattere il marasma, la corruzione", insomma obiettivi che potremmo definire genericamente democratici, senza alcun connotato di classe.

2) La concezione della democrazia.

Anche per quanto riguarda la concezione della democrazia c'è una palese contraddizione. Da un lato infatti vediamo nel capitolo 6 del *Programma di ideologia politica* "La libertà politica" che l'Alleanza vuole introdurre effettivi strumenti per l'esercizio della vita democratica: la libertà di stampa, la partecipazione alla gestione della cosa pubblica, libere elezioni. Mentre ben diversa è la concezione della vita democratica interna all'Alleanza. La cellula (capitolo 2), organismo di base dell'Alleanza, non è vista come una struttura di discussione democratica, ma ha solo il compito di "propagare l'ideologia dell'alleanza alle masse popolari", non di essere luogo di discussione democratica e di elaborazione della linea politica.

3) La politica economica.

Esplicita è la scelta per l'economia di mercato (capitolo 5). Il modello economico è il libero mercato concorrenziale. Non viene quasi fatto cenno al ruolo dello stato nell'economia, ci si limita ad auspicare "una gestione sana e razionale delle imprese pubbliche" e a dichiarare che "la

corruzione e l'imbroglione finanziario sono all'origine della miseria del paese", idea quantomeno contraddittoria con l'analisi marxista della società.

E' possibile, date le contraddizioni rilevate, parlare di "afrotrasformismo", cioè della sostituzione, nel Congo-Zaire, di un nuovo regime, quello di Kabila, al vecchio regime di Mobutu?

Questa valutazione è propria soprattutto di commentatori di parte cattolica (1), ma non soltanto (2). Quello che è indubbio è che l'abbattimento del regime di Mobutu, il cui unico scopo era depredate le ricchezze del paese, è sicuramente positivo: è ben difficile che un regime possa raggiungere livelli di corruzione come quello di Mobutu, e l'esistenza di quel regime è stata resa possibile solo da un insieme di circostanze, in primis la volontà di Stati Uniti, Francia e Belgio di fare dello Zaire un baluardo contro il "comunismo" in Africa centrale e meridionale. Questo faceva perdonare tutto: la mancanza di democrazia, la corruzione, la miseria del popolo. Lo stato mobutista era veramente "una forma vuota, dispensatrice di prebende ai privilegiati e di meccanismi di repressione e controllo" (3). E' così anche lo stato di Kabila? A giudicare da questi primi mesi di vita pare di no. Certo non mancano gli scontri al vertice e nemmeno le tensioni etniche, e non si hanno notizie di corruzione. E' perciò ingeneroso affermare che Kabila ha gattopardescamente "cambiato tutto perch, nulla cambi". Certo, rimangono preoccupazioni per la vita democratica nel paese: le lotte di potere hanno portato alla morte, in circostanze misteriose, di Kisase, nel 1996, ed all'arresto, alla fine di novembre 1997, di Masasu. Inoltre Kabila ha sempre affermato che la proibizione dei partiti è una misura necessaria ma temporanea, necessaria per arrivare, fra due anni, alle elezioni. I prossimi anni ci diranno quindi se sarà sincera la volontà democratica o sarà invece pura apparenza e se il nuovo governo ha veramente una "concezione autoritaria della democrazia" (4).

Per il resto, sembra proprio che l'Afdl risponda al modello classico dei partiti socialisti africani: "le differenze fra paesi moderati, cioè legati allo sviluppo economico capitalista, e progressisti, nelle varie sfumature di socialismo, è solo rilevabile nella sfera dell'ideologico e del politico...La realtà economica è quella di una comune dipendenza dal mercato capitalista" (5). Questo modello era valido quando queste parole erano state scritte, ed è tanto più valido oggi che non c'è più una ispirazione socialista e l'unico obiettivo economico capace di generare sviluppo e benessere è considerato l'inserimento nel mercato mondiale e l'applicazione delle ricette del Fondo Monetario e della Banca Mondiale per attrarre gli investimenti: questa è la posizione di tutti i governi africani, anche di quelli considerati "di sinistra" come quello Sudafricano o quello Eritreo. Nel caso dell'Afdl l'ispirazione ideologica socialista è nettissima, ma essa convive pacificamente con una realtà economica capitalista, e che ha anzi l'obiettivo di integrarsi sempre più nel capitalismo. Questa commistione fra ispirazione socialista, che resta confinata a livello della politica e dell'ideologia, ed un comportamento che ha ben poco di socialista: nei trent'anni di guerriglia Kabila ha sempre disinvoltamente praticato commerci più o meno leciti (oro, avorio), e che questo non sia stato solo un espediente dettato dalle necessità è dimostrato dalla politica perseguita durante i mesi dell'avanzata dall'est del paese fino a Kinshasa. L'Afdl è stata infatti fortemente sostenuta da alcune delle più grosse aziende capitalistiche del settore minerario (De Beers e American Mineral), anzi proprio coi dollari fornitigli da tali aziende ha comprato le armi. Ruolo centrale nella strategia di Kabila ha avuto il suo ministro delle finanze Mawampanga, che ha stretto accordi economici coi grandi gruppi minerari (6). Il governo di Kabila si è ben guardato dal preoccupare minimamente il mondo economico e finanziario occidentale, tant'è che ha accettato di assumersi il pesante debito estero contratto da Mobutu (circa 13 miliardi di dollari), soldi per la massima parte rubati dall'ex dittatore e dal suo clan, e che Mobutu aveva smesso di rimborsare da diversi anni, a causa della disastrosa situazione finanziaria del regime.

In conclusione, i riferimenti ideologici e gli obiettivi politici dell'Alleanza sembrano un misto di marxismo e di liberismo, senza nessun tentativo di sintesi. Non credo sia corretto affermare che Kabila da maoista si sia trasformato in liberista, ritengo sia più corretto parlare di due aspetti ideologico-politici che convivono fianco a fianco senza integrarsi.

(1) "ciò che è successo e succede riguarda soprattutto reticoli oligarchici, istituzioni di vertice, capi privi di investitura popolare, bande armate. Ciò a cui abbiamo assistito è uno scontro di sistemi di potere", A. Turco, in *Nigrizia* luglio-agosto 1997, pag. 41, ma vedi anche il libro di R. Cavalieri *Balcani d'Africa*, Edizioni Gruppo Abele, Roma 1997)

(2)"I vincenti qui, come ieri in Somalia e in Liberia, sono le industrie degli armamenti dei paesi occidentali, i signori delle guerre e i dittatori di questa regione", di R. Minani, *Ruanda, una tragedia africana che si ripete*, Palermo 1997, pag. 18; la categoria di "afrotrasformismo" è usata da C. Moffa, "Il continente africano nell'era post-bipolare", in *Il Calendario del Popolo* gennaio 1998

(3) *Lo stato nazione*, di A.M. Gentili, in *Africa come storia*, Milano 1980, p. 168

(4) E. Toussaint, *Inprecor* febbraio 1998, pag. 35

(5) *Lo stato nazione*, cit., p. 162

(6) "(Mawampanga) ha incontrato Jean Ramon Boule, ex della De Beers e socio in affari dell'American Mineral di Mike Mc Morrough, consulente vicino a Clinton. La American Mineral ora ha in mano un contratto da un miliardo di dollari per lo sfruttamento della ricca "copper belt" congolese e Boule attraverso la canadese Diamond Field Resources ha comprato, a un quarto del prezzo di mercato, una licenza per l'acquisto di diamanti. Oggi il dinamico Mr Boule ogni giorno tratta gemme per un valore di centomila dollari nel suo ufficio di Kisangani. La De Beers, il cartello sudafricano che controlla l'80% del commercio mondiale dei diamanti, ha reagito mandando i suoi uomini migliori da Kabila", A. Negri, "Laurent il "rivoluzionario" trionfa dopo 30 anni di lotta", *Il Sole-24 ore* 6 maggio 1997